Anno IV. Giovedì 5 Luglio 1877 Num. 9.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6 - Sem. L. 3 - Trim. L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: un anno Fior. 3 in note di banca.
Gli abbonam. si pagano anticipati.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

Un num. arretrato cent. 14

RINGRAZIAMO

Signori C. d. L. - N. F. - N. D. della loro offerta. Desideriamo poi di conoscere a chi dobbiamo la nostra gratitudine per la lettera pervenutaci in data 24 giugno nei termini seguenti:

Stimatiss. Signor Direttore,

Li 24 giugno 1877.

Rispondo all'invito dei Signori Udinesi inviando la mia offerta onde sostenere l'intrepido Esaminatore, *acciò che sempre combatta l'impostura e l'egoismo della Chiesa Romana e risorga quella del vero Dio.*

UN SUO ABBONATO.

OPINIONE RELIGIOSA

III.

Le opinioni religiose, da non confondersi colla religione più che i vestiti non si confondono colle persone che li portano, sono o *utili* o *indifferenti* o *dannose*. Oggi parleremo delle prime.

La virtù per sè stessa in ogni circostanza non è sempre tanto bella ed attraente da spingere gli uomini ad abbracciarla anche in vista d'un danno materiale, che la potrebbe seguire; nè il vizio sempre apparisce così turpe e detestando da indurci in ogni occasione a sfuggirlo anche col pericolo di pregiudicare i nostri legittimi interessi. Altrimenti la virtù sarebbe uno stato abituale dell'uomo ed il vizio un vocabolo senza sostanza, cioè quasi il contrario di quello, che ordinariamente si vede in una società guasta, che precipita verso il sepolcro. Quindi la religione, che è la custode della virtù ed il flagello del vizio, non è comunemente così splendida e veneranda per sè stessa, che induca gli animi a praticarla spontaneamente. Senza le idee brillanti e profonde, che entrano nel sentimento della gloria, chi supererebbe i pericoli, che circondano i di lei trofei? Così diceva il Gioja. Riducete all'idea d'ordine e di vantaggio attuale, dissipate le immagini ridenti, che volano intorno all'uomo virtuoso, e ditemi, chi avrà il coraggio di seguirla nel cammino delle sventure? Togliete al vizio tutto ciò, che lo rende orribile, levate la macchia dell'infamia, distruggete i rimorsi, gli spettri, le larve, le eumenidi, che si associano nell'animo del volgo, e vedrete, se il vizio lo colpirà d'orrore. Da ciò si conchiude, che le opinioni hanno grande forza sulla realtà delle cose. Ed è perciò, che i ministri della religione hanno cercato in ogni epoca di abbellirla e renderla meno austera col porre in vista ai credenti i vari premi, che sono riservati ai fedeli seguaci, ed i molteplici castighi, a cui sono destinati i violatori della religione.

I Pagani stessi vedevano, che la virtù era troppo semplice per la indifferenza umana ed hanno creduto bisogno di ornarla colle favole; egualmente vedendo che il vizio non era per sè stesso abbastanza orribile, lo circondarono di spettri e di furie. La pietra dell'infelice Teseo, la ruota di serpenti d'Issione, il sasso di Sisifo, il precipizio d'Icaro, le orecchie di Mida, la sete e la fame di Tantalo, e mille altri argomenti di tal fatta sono prette favole, sono invenzioni, che ad un occhio superficiale destano riso e sembrano deliri di fantasia inferma; ma in sostanza sono utilissime lezioni, che ispirano amore alla virtù, alla verità, alla giustizia ed infondono orrore contro il vizio e contro il delitto.

Teseo, che pel suo amico Piritoo volle rapir Proserpina al re delle ombre, è assiso immobile nel Tartaro sopra una pietra, ed insegna che non bisogna favorire gli amici al punto di offendere la giustizia.

La ruota di serpenti ravvolta da Issione, per essersi vantato di avere partecipato ai favori di Giunone e disonorato il re del cielo, c'insegna a rispettare il talamo altrui.

Sisifo condannato nell'inferno a spingere eternamente una grossa pietra sull'alto di una montagna, da cui la vede ricadere rapidamente, per avere tiranneggiato i suoi sudditi, insegna ai sovrani a moderare l'ambizione e la ingiustizia.

Icaro precipitato nelle onde, perchè avendo le ali di cera si era di troppo avvicinato al sole, ci ammaestra a frenare l'audacia ed a seguire la prudenza.

Mida, che ottenne da Bacco il dono di convertir in oro quanto avesse toccato, e quindi anche il cibo, ci è buon maestro a non lasciarsi abbagliare dalle ricchezze.

Tantalo divorato da sete ardente e tormentato da fame crudele si vede sfuggire dalle labbra un'onda limpida e dalle mani frutti squisiti; egli si era meritato quel castigo, perchè aveva studiato di derubare e d'ingannare gli dei.

Favole sono queste, come ognun vede, ma favole, che eccitano a praticare i principj della religione eterna infusa nel cuore dell'uomo; sono opinioni religiose, che nelle conseguenze arrecano qualche vantaggio, e fanno che meno frequentemente si violi la religione.

Anche il Vangelo ha le sue ardue vie e di difficile ascesa. È raro chi, ha avuto uno schiaffo e presenti l'altra guancia per averne un secondo. Dove trovasi ormai l'uomo, che per desiderio di raggiungere la perfezione, venda il suo patrimonio e per amor di Gesù Cristo lo dispensi ai poveri, si carichi volontariamente la croce ed ascenda il Calvario? Questi sublimi episodj del Cristianesimo si trovano nei libri, ma non in pratica almeno presso la chiesa romana, la quale da qualche secolo fa tutto il contrario. Sorsero, è vero, de' santi uomini, che tentarono colle loro opinioni di levare la ruvidezza apparente di alcune massime evangeliche e non furono vani i loro sforzi. Tutto però si restringe all'epoca dei Santi Padri e finisce con essi. Le cianfrusaglie fratesche dei tempi posteriori guastarono l'opera o almeno non arrecarono alcun vantaggio alla religione; poichè nè aumentarono il numero dei credenti, nè resero più popolare la virtù, nè più radicata la fede.

Noi leggiamo nei libri dei frati, che il diavolo vestito da zoccolante comparve a San Floreano e con lui si mise a questionare sulla incarnazione di Gesù Cristo citando San Tomaso, e che poscia gli offrì del pane e cacio, che portava nella manica, per fargli rompere il digiuno. Se non che comparve Santa Melania in figura di vecchia e fece osservare a San Floreano due cornetti, che il frate portava sotto il cappuccio. Allora il santo tirò fuori una croce, alla quale vista il diavolo fuggì in figura di porco e andò via grugnendo. — Infinite sono le visioni

delle sante, le quali vanno a finire le loro estasi con un bacio sulle tenere guance d'un bel bambino. — I frati novizj invece vedono la Madonna, la quale per liberarli da ogni tentazione si dichiara loro amante. — Sant'Atanasio andò più oltre e si rifugiò nella casa della più bella giovine di Alessandria, affermando che questo ritiro gli era stato consigliato da una ispirazione divina. Chi ignora i colloquii di S. Francesco colla cicala e la sua gara nel canto con un usignuolo? Qui si potrebbero citare infiniti fatti di tal genere, che ciascuno riconosce per favole non meno di quelle di Teseo, di Sisifo, di Tantalo, di Mida; ma quale prò, domandiamo noi, ne trasse la religione? Essi non offrono la minima lezione di morale e fanno vedere, che non fu la sola mitologia pagana, che cadde in puerilità. Anzi dobbiamo conchiudere, che le opinioni religiose, con cui si vorrebbe rendere più amabile la virtù e più detestabile il vizio, conducono ad un esito contrario, e che dal lato dell'utilità le invenzioni cristiane sono al di sotto delle invenzioni pagane. Ed è appunto per questo, che la vera religione risente tanto maggior danno, quanto più si tenta di lisciarla col belletto delle opinioni umane.

(*continua*) V.

---

21 giugno 1877

SAN LUIGI GONZAGA

SCATTO DELL'ANIMA

Detesto una virtù, che il cor mi smaga
E dico franco, ch'io non vorrei essere
San Luigi Gonzaga.

Imbietolirsi, sdilinquirsi in fatue
Cascaggini di spirto, farsi scrupolo
Fin di guardar statue,

Soppriner ogni ingenuo di natura
Sentimento, abborrir del Sommo Artefice
La più cara fattura,

E sfuggirla non men che lue bubonica,
Non facendo eccezione nel caso pratico
Nemmeno a Santa Monica,

Acchiocciolarsi come le lumache
E trovar buono, anzi che il social alito,
L'odor de le cloache,

Anco a la lampa de l'ingegno l'oglio
Dar a goccia, sicchè non sia pericolo
Che si levi in orgoglio,

Acqua morta del resto, ove un non nulla
Non sian le veglie e il dondolar in estasi
Un'anima fanciulla;

Perdio! questa è virtù? Deh! barbassori
De' miei totani, siate un po' etimologi
Pria di farvi a dottori.

Virtù è in *far* l'uom, non in *disfarlo*, elisa
La sua ragion e obliterato il titolo
Che dal bruto il divisa.

Con tanti, che ogni di la difterite
Manda bimbi al carnajo e a le famiglie
Toglie preziose vite,

Ha Iddio bisogno, per aver in cielo
De' bimbi, che bambini anco si facciano
Que' che mettono il pelo?

Non sono a' mille tai, che ancora il moccio
Non san tergersi, e già da quattro e cinque
Lustri son fuor del coccio?

E veri brefotrofi le millanta
Non son Congreghe, in ch'or la fè cattolica
Ansima tutta quanta?

O Missagoghi, il vostro grande affare
È superfluo. Volete aver dei pargoli?
Ve ne diam da affogare.

Ma voi mentite l'intenzion di Dio,
Che fè la gola per le note armoniche,
Non per un pigolio.

Nè troverete, ch'Egli, perchè manche
Le musiche de l'aula pontificia
Non sian di voci bianche,

L'arte di que' di Norcia abbia permesso
Sui putti mai; si la vostra protervia
Su l'uno e l'altro sesso

Tal arte usa a sistema, che ci oppone
A singolare di virtù prototipo
Un efebo garzone,

Vero getton del Lojolesco rito,
Non viril, non femmineo, ma in suo genere
Un che d'ermafrodito.

Ma il torto è nostro, oh! si, che la baldanza
Vostra è la bella figlia primogenita
De la nostra oscitanza.

Estratto non si prende a comangiare
Da noi, che impria la Precauzion non dicaci:
Si, te ne puoi fidare.

Verso voi, che faceste a Paolo e a Piero
Tal subir metamorfosi, ch'estranio
Ciascun è al suo pensiero,

Non v'ha cautela: un rob, un beveraggio
Per voi posto in bacheca eccol di subito
Smaltito senza assaggio,

E si chiudono gli occhi e lo s'ingola:
Passi o non passi poi, non ha chi arrisichi
Di dir una parola.

Deh! fin a quando l'uom pagherà fitto
A cotanta stoltezza e sarà inconscio
Che quivi ell'è delitto?

Ligata è, si, a un dover la nostra vita,
E a Chi c'insta col *porro necessario*
Non si può dar smentita;

Ma qual è poi questo dover? Egli è,
Che l'uomo affermi quel divin carattere
Che porta scritto in sè,

Che sorretto sorregga e, a l'Immortale
Levandosi, gli renda ossequio libero,
Non omaggio feudale,

Sdolciar colla melassa de le Corti
L'Emologio de l'Alma e porre industria
Che i vivi abbiansi a morti.

E, non che figli, ancor ch'egri ed infermi,
Parlino al Padre, si che innanzi al despota
Striscin leziosi vermi,

Uh! qui è un pirata che si fa zimbello
Di me insieme e di Dio: da tal tirannide
Io ricorro in appello.

Umili quanto vuolsi, abbietti mai;
Il Sol, ch'è il Sole, ebbe ne la nostra algebra
Misurati i suoi rai.

S'io non trovo tutto l'esser mio
Nanzi a colui, che in me sestesso assevera,
Dove il troverò io?

E, se di là sbandisco ove si adora,
La Libertà, che asil resta a la misera
Che i re voglion che muora?

Perchè, pria d'inchinar tal, che insollato
Veggo di pottiniccio, eterno figlio
Di Raimondo Nonnato,

Che mai non seppe ritrovar se stesso
In sè, nè sorse a reclamar e prendere
Di sua stanza possesso,

Che albiccio, poverin! le sue fenestre
Tenne sempre oppilate e mori inconscio
D'ogni spasmo terrestre.

Io dico: dall'Autor de la natura
Costui si faccia assolvere: al Pretorio
Suo la Ragion l'abjura.

PROF. S.

DENARO E SACRAMENTI

I sacramenti della chiesa romana so[...] merce; quindi chi ha danari può avere [...] i sacramenti. Non inorridite alla mia [...]zione, o lettori; che ve la proverò co[...]

Un certo B. A. ricevette per la posta [...] lettera, sciolse la sopracoperta e trovò [...] anonima. Lesse, ma stentatamente, poichè [...] ha famigliarità che coi caratteri a sta[...] e gli parve di capire, che quello scritto [...]cesse allusione all'acquisto da lui fatto di [...] ecclesiastici. Recossi da un amico più pra[...] della penna e gli mostrò lo scritto rice[...] mandato poi all'*Esaminatore*, che ne tr[...] copia dall'originale. Ecco la Modula:

Raschiacco, li 16 febbraio 18[...]

Avendo noi sottoscritti B.... A.... e [...] oriundi di Costalunga domiciliati prese[...]mente in Raschiacco fatto acquisto di [...] beni immobili Ecclesiastici nella pubblica [...] tenuta presso la R. Finanza di Udine [...] e ciò senza di avere ottenuta la licen[...] antecedenza dalla Reverendissima Au[...] Ecclesiastica e conoscendo presentemen[...] essere incorsi nelle censure emanate [...] Santa Chiesa, egli è perciò, che noi s[...]firmati abbiamo fatto come facciamo la [...] presente in duplo di nostra spontanea vo[...] e senza essere da nessuno sforzati, aff[...] una copia sia consegnata alla Reverendis[...] Curia Arcivescovile di Udine, e l'altra p[...] sia conservata nella nostra famiglia e [...] mandata ai nostri eredi, onde lo abbia[...] sapere, e ciò allo scopo di essere sciolti [...] censure e di ricevere i sacramenti e di [...]tecipare dei beni spirituali, che dalla S[...] Chiesa Cattolica si dispensano.

I Beni immobili erano della chiesa di S[...] Martino di Raschiacco e della Mansio[...] di Faedis acquistati nella pubblica ast[...] sopra menzionata col contratto *(qui si [...] la data)* verso il prezzo di L.......... e s[...] seguenti:

Intestazione Censuaria	Comune Censuario	Num. di Mappa	Qualità dei fondi	Pertiche Censuarie
Mansioneria di Faedis	Campeglio	. .	Arativo	. .
Chiesa di Raschiacco	. . .	. .	Casa	. .

Prestando obbedienza ben volentieri a[...] condizioni sottodescritte promettiamo:

1. Che tutti i beni sopradescritti saranno [...] noi ritenuti a disposizione dell'Autorità [...]clesiastica, sempre preparati a fare dei me[...]desimi quell'uso, che la medesima crede[...] colla sua saggezza di ordinarci.

I sovra descritti beni saranno da noi sottoscritti conservati e mantenuti nel loro stato ...le e grado; procureremo di fare negli ...si ogni possibile miglioria, senza aggra...rli di ipoteche e passività.

Faremo col concorso del nostro parroco ... quello di Faedis l'esame accuratamente ... archivi della fabbriceria della chiesa ...gliata, affine di rilevare se fossero in...degli oneri pii sui beni suddetti, i quali ...caso affermativo saranno soddisfatti se...do il consueto tenuto dalla Chiesa quando ...n proprietà dei suoi Beni. In ogni e ...lunque caso poi, noi ci obblighiamo di ...rispondere un annuo compenso in misura ... frutti che saranno percepiti.

Con questa scrittura da noi firmata ci ...ghiamo in coscienza di conservarla nella ...ra famiglia e di tramandarla a viva voce ...nostri presenti e futuri eredi, onde essi ...e sieno resi consapevoli delle obbligazioni ...scienziose da noi assunte.

...anto promettiamo e dichiariamo colla ...ente scrittura, che spontaneamente con...liamo apponendo la firma di propria mano ...tandosi di appartenere ai veri figli della ...esa.

N. N,

...appelliamo alla coscienza del parroco ..., se non è conforme all'originale ano... da lui scritto. Domandiamo poscia al ...roco stesso, se egli abbia detto da senno ...questa dichiarazione sia *spontanea e non ...zata*, allorchè si deve sottoscrivere per ...r ricevere i sacramenti. Preghiamo il ...parroco a dirci, in quale parte di mondo ...ano i baggiani, che prima senza curarsi ... proibizione della curia comprano beni ...siastici, e poi di spontanea volontà e ...a essere da nessuno sforzati lasciano ... beni a disposizione illimitata della curia ...sa, e si obbligano di conservarli e non ...avarli d'ipoteche, ed a corrispondere ...almente un compenso in aggiunta al ...sto valore per essi esborsato in pubblica ...a al migliore offerente. Al nostro reve...do parroco deve essere noto quel fortu...o paese, se pure egli stesso non vi ha ...uti i natali, come dimostra quando ci vuol ...bere così grosso. In altri tempi non si ...rebbero tollerate simili trappolerie, che ...no vere truffe per obbligare i poveri a ...rsar danari per essere ammessi ai sacra...enti. E poi si dirà che i sacramenti non ...no una merce?

LA BISCIA HA BECCATO IL CIARLATANO

I nostri lettori si ricorderanno di un certo ...nese. Ora torniamo a ripetere, che egli si ...a obbligato presso l'autorità ecclesiastica ...i ritornare in convento. E realmente ebbe ...al clericali danaro e commendatizie, perchè ...sse accolto in una comunità fratesca ...ell'Austria. Pare però, che la Polizia Au...triaca, la quale veglia sui frati un po' più ...della nostra, non abbia permesso ad un tipo ...del genere Zanese di entrare in convento. ...are egualmente probabile, che lo Zanese abbia ingannato i clericali di Udine, che hanno il vanto di avere ingannato più volte la Polizia italiana e tedesca. Lo Zanese ora si trova a Trieste colla moglie e colla figlia ed invece di belare il matutino ed i vesperi coi frati guadagna il vitto vendendo in un casello frutta fresche. Ecco in quale modo egli racconta ai suoi amici il fatto.

«Io a Udine non poteva vivere più e non trovava occupazione. Ho pensato quindi di far fagotto e d'andarmene; ma dove e come senza danaro? Mi venne tanto a proposito una ispirazione divina (?), di fare uso delle massime imparate in convento, e ci sono riuscito. Finsi e nel fingere non sono malpratico, finsi di sentire acuti rimorsi di avere deposto il venerabile abito di San Francesco, a cui io aveva giurato eterna fedeltà. Ho notato, che la mia finzione trovava buon terreno, specialmente presso un canonico, che ha fatto molti danari come arciprete a San Daniele. Egli secondò i miei rimorsi e mi fece entrare in relazione con altri suoi compagni, i quali m'incoraggivano a non chiudere gli orecchi alla voce di Dio. Io ondeggiava fra il *sì* ed il *no* ed essi con tanta cura mi illuminavano nelle Sacre Scritture (che io conosco al pari di essi), che finalmente m'indussero a rientrare tosto in convento. A ciò mi sono adattato, specialmente dopo che il vescovo mi disse, che bisogna rinunziare a tutto in questo mondo per salvare l'anima. La moglie era d'accordo con me, e piangeva e s'inteneriva e si disperava secondo le circostanze. Finalmente anch'essa risolse di non ricalcitrare alla volontà di Dio e sottoscrisse in curia una carta, colla quale rinunziava a tutti i diritti civili acquistati col contratto matrimoniale, perchè il matrimonio non era stato celebrato in chiesa. Ella restò a Udine ed io partii per un convento di Sisak. Prima però ho battuta la cassa a tutti i clericali ricchi, cominciando dal vescovo e dal canonico mio vero angelo custode col pretesto di lasciare un poco di polenta alla mia desolata moglie ed alla mia diletta creatura. Ed ho rappresentato questa difficile parte con tanta naturalezza, che, non dico per vantarmi, non avrebbe fatto meglio nessuno dei frati udinesi, nemmeno lo stesso padre guardiano. Io avevo per tutto quel tempo una ciera edificante, una modestia angelica, perfino i miei passi erano gravi: sicchè senza i miei precedenti e con una figura più smilza poteva benissimo essere preso per un S. Luigi Gonzaga. I clericali gongolavano dalla gioia di avere ricuperata una pecorella smarrita. Figuratevi però la tortura, a cui mi trovava esposto di continuo per non cadere in contraddizione. Oh quante giaculatorie ho masticato in quei giorni! Quante genuflessioni! Quante scappellate a tutte le immagini della Madonna e dei Santi! Quante messe udite! E a dire il vero non mi pento del sacrifizio, poichè Iddio mi ha ajutato. I clericali mi hanno fornito di danaro, e mi hanno dato qualche centinaio di lire, che ora, credo, piangano amaramente. Indi partii tutto consolato raccomandando alla moglie, che battesse più che fosse possibile, finchè il ferro era caldo e che si poteva far fortuna. Quando non c'era più da sperare, anche la moglie trasportò i suoi penati, ed eccoci ora tutti e tre, padre, madre e figlia ad esercitare un po' di commercio al minuto con un capitaletto fornitoci graziosamente dai buoni clericali di Udine. — Avevo pensato frattanto anche a qualche altra risorsa, per esempio di unirmi ai pellegrini e di andare a Roma per ossequiare il Santo Padre, ma era pericolo, che alla stazione fossi riconosciuto; ed allora chi sa, come sarebbe andata la cosa?

Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca.

E poi i gesuiti questa volta non pagavano bene ed al mio ritorno al più poteva calcolare sul civanzo di cinquanta lire. Buone anche quelle! In somma Iddio ha provveduto anche per me, ed io lo ringrazio di cuore, e resto convinto, che chi studia in un convento ed approfitta delle lezioni, non muore mai di fame.

(Nostre corrispondenze).

Come i Gamberi.

Latisana, 26 giugno.

In grazia del voto pronunciato dal Senato sulla legge degli abusi noi andiamo avanti come i gamberi.

Questo mese di maggio, l'abate *(la batte)* visto, che la stagione estiva s'avanzava; visto che la madonna era vestita d'inverno; visto che abiti leggieri e d'estate non ne aveva; considerato che ciò poteva riuscire dannoso alla salute fisica della santa immagine, ha fatta una colletta per le case. I merli si sono prestati e s'ha comprato subito un abito nero, che è tanto indicato per le signore sensibili, che cercano di fare conquiste.

Da buon pastore egli ed il cappellano hanno raccolto una dozzina di pecorelle, hanno insegnato loro a cantar non so che roba da chiodi, cioè a miagolare un loro pasticcetto da far rider a crepapancia.

Una sera queste pecorelle cantando stonano, e non si possono rimettere senza che alla porta si rida e si fischi. Il cappellano, che è tutta dolcezza orsina, comincia a dar schiaffi al primo ragazzo, che gli capita sotto. Per combinazione questo ragazzo non aveva neppure aperto bocca. Il zelante ministro lo cacciò della chiesa e scaldò la testa a quattro marmotte. che per errore sono state censite fra la razza umana, e queste hanno conciate perbene il povero ragazzo, che per avvilimento voleva annegarsi.

Queste funzioni duravano fino alle 9 1|2 di notte al chiaro di pochi moccoli; sicchè si ha visto anche in chiesa qualcheduno a pizzicar..... la Madonna.

Figuriamoci poi il resto a più opportuno luogo e lontano dagli occhi!

Bisogna poi esser giusti; a queste rappresentazioni non intervenivano nè contadini, nè artigiani. Il divertimento è stato preparato a spese anche dei poveri contribuenti per ricreare un poco i signori e le signore colla coda, affinchè radunati a quell'ora potessero cristianamente pettegoleggiare sui fatti altrui e sparlare di Tizio, Cajo e Sempronio.

Del confessionale per ora non dico niente. Povero Cristo in quali mani sei capitato! Se andiamo di questo passo, i due sacrosanti individui convertiranno bene il paese, e Latisana, che sotto il compianto Collovati non dava motivo a parlare di sè, diventerà un nido d'ipocriti e di sanfedisti, ed a rivederci alle conseguenze.

—

Confessione auricolare e specifica.

Torre, 2 luglio.

Era la pasqua del 1874, ed io per contratta abitudine mi portai dal parroco don A. C., a

cui feci la solita confessione. Terminata la mia opera, incominciò egli la sua ed invece da farla da giudice (come per lo passato si credeva) prese a far le parti di accusatore e di testimonio e mi disse: *Ella non crede all'infallibilità del papa, all'Immacolata Concezione, all'intercessione dei Santi e Madonne, al Purgatorio, alla Messa, alla Comunione sotto una sola specie, alle indulgenze; per cui non posso assolverla.* — A queste proposizioni, che io altre volte gli aveva esternate in casa mia, gli risposi: — Mi faccia vedere in quale capo o verso della Bibbia si trovino questi dommi, ed io abbandonerò l'errore e crederò. — Ed egli — Non potrei dirle ove si trovino, non avendo mai letta tutta la Sacra Scrittura; ma da che altri uomini più dotti di me lo dicono, io lo credo ciecamente. — Dunque, ripresi io, ella vede e crede cogli occhi altrui? Sa almeno ciò, che dice Gesù Cristo in questo argomento? *Lasciateli, son guide cieche di ciechi.* Indi con tuono risoluto gli dissi: Questa è l'ultima volta, che io mi presento in questo sciocco tribunale, ove la medesima persona fa da accusatore, da testimonio e da giudice confessando di ignorare la legge.

Ora quando penso all'iniqua quanto ingenua confessione della mia cieca guida, non faccio che ringraziare il Signore, che me l'abbia mandata, acciocchè verificandosi il suo detto infallibile, io aprissi gli occhi in Lui, *luce vera che illumina ogni uomo, che viene nel mondo* (Giovanni I); ed abbandonassi per sempre, insieme alla mia famiglia, la Babilonia di tutti gli errori, la Chiesa romana.

F. F.

—

Fusea, giugno.

Ho veduto sempre nelle chiese, che quando è esposto il Santissimo Sacramento durante la messa, se il celebrante si accinge a predicare, fa prima coprire l'Ostensorio con un velo. Dicono alcuni, che così si fa, affinchè Gesù Cristo non veda gli storcimenti, i salti ed i musi arrabbiati dei predicatori; ma queste sono eresie e dottrine del demonio. Io non so, nè mi curo di sapere la ragione di quella cerimonia: il papa l'ha ordinata, e ciò mi basta, perchè il papa è infallibilissimo. Io sto col papa e con lui divido tutte le sue opinioni; magari che potessi dividere anche i suoi milioni! Ma sto anche col mio arcipiucchemagnificentissimo curato, che non osserva le prescrizioni del papa; ed in questo mi pare di essere buon cristiano cattolico romano; perocchè dico di sì e di no, come essi vogliono, anche quando uno dice e fa il contrario dell'altro. Infatti l'altro giorno il curato durante la predica non fece coprire il Santissimo e quando si mise a predicare gli voltò la schiena. Gesù Cristo adunque che vede il presente ed il futuro del curato, ha potuto a bell'agio vedere e contemplare anche il suo preterito. Mi dispiace soltanto, che abbia detto poche parole offensive contro i liberali chiamandoli zizzania del paese e cretini (basovaj) Perocchè a dire il vero, egli ha diritto di maltrattare tutti, perchè è ministro del papa, anzi nella sua curazia non è da meno del papa stesso. È molto a proposito egli chiamò cretini i liberali, perchè tutti non sanno quanto sa egli solo, non sanno liberare le anime dall'inferno, che a lui non costano che tre parole latine, Vengano qui tutti i liberali del mondo e gridino ad un morto — INGREDERE — e il morto, sono sicuro, non si muoverà; ma se lo dice il curato, subito il morto va in paradiso. E quanta potenza non ha il nostro venerabile curato nel purgatorio! Di questo però non parliamo, perchè è comune a tutti i preti, i quali con *un de profundis, un miserere* o con una messa nera cavano dal profondo del purgatorio chiunque vogliono. Facciamo di pubblica ragione queste notizie, perchè tutti i Carnieli e specialmente quei di Tolmezzo riconoscano il merito esimio del nostro curato e si levino il cappello, quando lo incontrano per istrada, e per riverenza gli bacino la mano.

VARIETÀ.

LE MONACHE DI CIVIDALE. — Abbiamo letti più articoli sul *Giornale di Udine* e sul *Nuovo Friuli* circa le monache di Cividale fino da quando si compiangeva la sorte di quelle due infelici, che furono costrette a professare già un pajo d'anni, malgrado la legge che scioglieva le comunità religiose dall'obbligo di stare in una sacra gabbia. Con tutto il chiacchierio nulla si fece a benefizio di quelle due sventurate, e di ciò non ci meravigliamo. Piuttosto ci reca meraviglia, che le stesse superiorità ecclesiastiche maschili e femminili che allora venivano condannate pel loro contegno, ora, senza aver cangiato pelo, sieno difese, e da chi? Rispondiamo con una linea di puntini. Il vero liberale non cangia carattere. Quando si mette a sostenere un principio deve star fermo fino alla morte. Se poi conosce di avere fallato, si ritiri dal combattimento. A tale passo lo devo consigliare anche il buon senso. Chi cambia casacca, qualunque ne sia il motivo, non merita la pubblica fiducia, perchè egli dev'essersi ingannato o prima o dopo, e come s'è ingannato una volta, può ingannarsi la seconda, la terza ecc. e non è atto a consigliare e guidare gli altri, che verserebbero sempre in timore di essere ingannati anch'essi.

—

VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO. — Dai giornali di Roma si raccoglie, che presso quei tribunali sarà agitata una questione importante sì per la qualità delle persone, che per la gravezza della somma.

Il defunto cardinale Antonelli ha lasciato un cospicuo patrimonio ai fratelli. Una giovine e nota Signora sostiene di avere maggiore diritto a quella eredità che i fratelli del cardinale. Le trattative private non bastarono a sciogliere la questione, e fu perciò presentata petizione di eredità.

Noi abbiamo accennato un'altra volta nel nostro scomunicato giornale allo splendido regalo fatto da Antonelli alla signora in discorso nel dì delle nozze. Ora, che non sono più necessari certi riguardi, perchè tutta Roma sa la storia, parleremo senza mistero.

Viveva un tempo in Roma una gentildonna celebre per la sua bellezza, la contessa Marconi. Essa aveva una figlia bella anch'essa, la quale sposò il conte Lambertini. La comparsa di questa giovine nel mondo ed il suo matrimonio con Lambertini era per molti un arcano, che ora è svanito e somministra argomento ad una storia edificante. In conclusione la contessa Lambertini si accinge a provare in giudizio di essere figlia naturale del cardinale Antonelli e di avere, secondo la legge, diritto alla eredità del defunto. Forse si presenterà in campo qualche altro pretendente alla eredità. Non dovrebbe mancare, se è ancor vivo, quell'ufficiale che circa il 1865 si ascrisse fra i volontari in Napoli e che godeva di un bello assegno di L. 2000 al mese per cura del cardinale Antonelli. Interrogato chi fossero i suoi genitori, rispose di non conoscerli. Domandato dove visse, dove studiò, con chi praticò, soggiunse di non conoscere altro mondo, che il Vaticano, dove veniva visitato da una signora, e che era benvoluto dal cardinale Antonelli, e che di spesso si era trovato con Pio IX. Antonelli però ha lasciato tanti milioni di accontentar tutti; milioni da lui fatti, senza che ci entri per nulla l'obolo dei merli.

—

L'ALBERO BUONO NON FA CATTIVI FRUTTI. — Narra il *Piccolo Messaggere* di Firenze, che i devoti di Bari hanno mand… al papa nell'occasione del giubileo il … regalo, il quale merita di essere accen… per la sua singolarità. Hanno fabbricat… albero di metallo, di cui le foglie erano … piastre di Francesco II. Quello che ancora … importa è, che l'albero era ben fiorito e … fiori erano sì disposti da sembrare … con monete d'oro. Bravi i Baresi!

—

MOLTO STREPITO E POCHE UOVA. — … giornali rugiadosi avevano annunziato, … mondo cattolico romano avrebbe … Roma con un numero infinito di pell… Al levare delle nasse si contano; e … sono?.... Non più di 9,500, come affer… *Piccolo Messaggere*. Gran cosa! Il gi… carnovale a Udine, senza il lecchetto … indulgenze, si raccoglie un numero … di contadini per vedere.... che?... quattr… schere. Ma i clericali hanno in ogni c… giornale per far chiudere gli occhi ai … ed i preti sono sforzati a leggerli ed … dervi ed a propagarli; altrimenti la … curia li fulmina. Ad ogni modo in … tempi, in cui i clericali avevano de… levare gli scudi coll'appoggio di Mac-M… 9,500 pellegrini soltanto devono essere … sconforto pel Vaticano.

—

VALORE DEI SACRAMENTI ROMA… La *Gazzetta di Palermo* riporta un a… narrato dalla *Voce del Popolo* 20 giugn… Eccolo in compendio:

Il sig. Romanengo si recò, alcuni … sono, da Mons. Cirino scongiurandolo a … impartire il sacramento della cresima … sua tenera figlia colpita da difterite. … gnore fece mille difficoltà e richiese il … tificato parrocchiale non prestando … quello del medico. Romanengo si m… tosto del certificato richiesto e ritorn… il vescovo è a pranzo e poscia va a p… gio. Il padre della fanciulla aspetta … ritorna il prelato e si presenta allo sp… della carrozza. Il vescovo è in sudore … Romanengo si addatta ad aspettare, al… si avvicina un sacrestano e gli dice, … cresima poteva rimandarsi al altro g… *non essendo essa in sostanza che una … belleria da non meritare l'incomodo … vescovo.*

Questo tutto in un boccone solo è … e bisogna dire, che i Siciliani sieno a… a sentirle grosse. Da noi i vescovi e … meno i loro famigliari non credono, ma … lasciano intravedere di non credere, … menti perderebbero que' bei cassoni di ca… di cera, che i fedeli pagano per otten… sacramento della cresima. Informi di … gran testa del vescovo di Portogruaro.

—

PROGRESSO RELIGIOSO LIBERALE. … La Boemia, che è la più civile porzione … l'impero austriaco, fu fra i primi già … quattro secoli a scuotersi dal grave … in cui i soporiferi del Vaticano avevan… merso l'impero Germanico-romano. Hu… Girolamo di Praga sono stati i più ferv… attivi campioni della riforma, ed ora … tamente la Boemia ricorda con gratitu… quei cari ed illustri nomi. Pei giorni … luglio sono annunziate magnifiche feste … celebrare l'anniversario di Huss e no… remo lieti di riportare l'esito, nella cert… che se Pio IX nell'anniversario del suo … scopato raccolse milioni di lire, la mem… di Huss raccoglierà milioni di affetti. … bilancia del merito chi ha la preferenza!

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. dell'*Esaminatore.*